

FOCUS - INDUSTRIA 4.0

Patrick Beriotto, Head of Partnerships presso Warrant Group Srl

Finanziamenti e agevolazioni

IL PIANO INDUSTRIA 4.0 PERMETTE DI AVVALERSI DI UNA SERIE DI AGEVOLAZIONI MOLTO INTERESSANTI.

Le principali iniziative introdotte dalla Legge di Bilancio 2017 riguardano:

- Credito d'imposta alla ricerca: equiparazione dell'aliquota di premio al 50% (prima pari al 25% / 50% a seconda delle voci di spesa), estensione della scadenza dell'incentivo all'esercizio in corso al 31/12/2020 (prima 31/12/2019) e limite massimo annuo di credito d'imposta per contribuente passato da 5 a 20 milioni di euro;
- Iperammortamento: introduzione dell'aliquota al 250% per beni Industria 4.0 e Superammortamento: proroga della norma per un anno con aliquota al 140%;
- Beni Strumentali (cd "Sabatini"): proroga della norma per un anno e introduzione di una maggiorazione di beneficio per i beni I4.0;
- Fondo Rotativo Imprese, iniziative dedicate alle start-up, PIR, acceleratori d'impresa, fondi di investimento e di venture capital.

Gli errori da non commettere...

1. Ritenere senza opportuna verifica che la propria azienda non svolga attività di R&S: le definizioni di ricerca e sviluppo descritte nella circolare 5/E dell'Agenzia delle Entrate sono quelle di cui alla Disciplina per gli aiuti di Stato a ricerca, sviluppo e innovazione della Commissione Europea. Alcuni imprenditori sono portati a ritenere che nessuna attività di Ricerca e Sviluppo venga svolta nella loro azienda, mentre molte sono le attività che possono rientrare in questo perimetro. In particolare sono agevolabili (con riferimento alle voci di spesa ammesse) tutte le attività che prevedono l'utilizzo di conoscenze e capacità esistenti allo scopo di produrre piani, progetti o disegni per prodotti, processi o servizi nuovi, modificati o migliorati.
2. Interpretare male le voci di spesa ammissibili. Esse sono quelle relative a:
 - i) personale altamente qualificato impiegato nelle attività di ricerca e sviluppo
 - ii) quote di ammortamento delle spese di acquisizione o utilizzazione di strumenti e attrezzature di laboratorio
 - iii) spese relative a contratti di ricerca stipulati con università, enti di ricerca e organismi equiparati, e con altre imprese, comprese le start-up innovative
 - iv) competenze tecniche e privative industriali relative a un'invenzione industriale o biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una nuova varietà vegetale, anche acquisite da fonti esterne.
 Ognuna di queste voci di spesa necessita di opportune verifiche e/o è soggetta a limiti specifici.

Piano nazionale Industria 4.0



Investimenti, produttività e innovazione



3. Ricostruire in modo veloce e/o approssimativo i costi del triennio di riferimento. Come già specificato il credito d'imposta è un incentivo che premia l'incremento delle spese r&d di ciascun esercizio, rispetto alla media fissa delle stesse voci di costo del triennio 2012-2014. Di qui l'importanza di calcolare con estrema accuratezza i costi di questo periodo, che costituiranno la base con cui si confronteranno tutti gli esercizi successivi per la determinazione del beneficio spettante. Sbagliare il calcolo delle spese del triennio significa sbagliare tutti i singoli valori di credito d'imposta calcolati esercizio dopo esercizio...
4. Dimenticare alcuni aspetti di coerenza nella valorizzazione dei costi di ricerca e sviluppo: questo è un errore in cui spesso si potrebbe incorrere. La documentazione tecnica obbligatoria per legge per giustificare l'utilizzo del credito d'imposta, deve essere predisposta in modo da essere coerente con tutta la documentazione esistente in azienda e relativa a progetti di r&d; alcuni esempi possono essere rappresentati da bandi regionali/nazionali a cui l'azienda ha partecipato o da alcune voci di bilancio (per quanto il calcolo del credito d'imposta prescinde dal trattamento contabile delle singole poste).
5. Non considerare i costi infragruppo e/o considerare costi relativi ad attività commissionate da clienti e fatturate agli stessi: a beneficiare del credito d'imposta è chi sostiene i costi di ricerca e sviluppo, potremmo così sintetizzare questo punto di attenzione nonché errore piuttosto frequente. Se l'azienda Alfa svolge attività di R&D per l'azienda Beta, a beneficiare del credito d'imposta, forte di un costo extra muros relativo al contratto di ricerca sottoscritto è Beta, mentre Alfa, che, ad esempio, ha sostenuto costi di personale dipendente per lo svolgimento delle attività di ricerca, non potrà fruire del credito d'imposta. Attenzione al caso "infragruppo", in quanto la logica è la stessa, ma la modalità di quantificazione dei costi è diversa rispetto al caso della società terza, non appartenente al gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA